

MOVIMENTO MARIANO BETANIA

LA FEDE IMMACOLATA DI MARIA SANTISSIMA

San Paolo non esita a definire Abramo nostro padre nella fede (cfr Rm 4,16) e i cristiani venerano la Madre di Dio, Maria Santissima, come madre nella fede ed esempio di fede immacolata e perfettissima.

“Beata colei che ha creduto alle parole del Signore” (cfr Lc1,45) è la meravigliosa esclamazione di S. Elisabetta alla visita di Maria Santissima.

Ad Abramo fu risparmiato il figlio Isacco, quindi Dio mise alla prova la sua fede richiedendo un compimento spirituale del sacrificio; così non fu per Maria Santissima, la quale dovette non solo assistere ma partecipare al sacrificio redentore di suo Figlio, in quell'unico amore ed unico dolore che ha unito il Figlio di Dio sulla Croce con sua Madre ai piedi della Croce. *“Il Figlio! Che cosa potrebbe dare di più una Mamma? Una Mamma che dà il suo Figlio! Non si può parlare della Redenzione del Figlio se non si dice che per redimere l'umanità, la Mamma ha offerto il Figlio e prima ha offerto se stessa”* (MMB, Volume ai Vescovi, n.31).

La chiesa cattolica ammira e loda Abramo e Maria Santissima come campioni di fede viva: non una generica fede in un Dio astratto e lontano ma una fede effettiva, operante e perseverante che inizia con il credere a quanto Dio ha loro rivelato ed arriva fino alle più estreme conseguenze.

Sia ad Abramo che a Maria Santissima Dio si rivela privatamente facendo loro delle richieste apparentemente insolite:

“Abramo. Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su un monte che Io ti indicherò” (Gn 22, 1);

“Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo” (Lc 1, 30).

In entrambi i casi Dio si avvale dell'ausilio di un angelo messaggero:

*“Ma **l'angelo** del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse:«Abramo, Abramo!».* Rispose: «Eccomi!». ***L'angelo** disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio»*” (Gn 22, 11-12);

*“**L'angelo** Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nàzareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe”* (Lc 1, 26).

Nuovamente in entrambi i casi l'angelo parla in nome di Dio se non addirittura in prima persona (“non **mi** hai rifiutato tuo figlio”) e l'interlocutore agisce o risponde direttamente alle parole dell'angelo come a **parola di Dio** stesso.

Se così non fosse Abramo avrebbe dovuto dire all'angelo: «Angelo del Signore, il Signore mi ha ordinato di uccidere Isacco e tu mi comandi cosa contraria. Vai da lui e fai a lui la tua richiesta! Io non posso obbedirti».

Maria Santissima, al termine del dialogo con l'angelo esclama: *“Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). Anche in questo caso la risposta di Maria è fatta all'angelo ma per rispondere a Dio stesso. E' ovvio infatti che il potere di compiere quanto annunciato è solo di Dio e lo avrebbe compiuto Dio (*“nulla è impossibile a Dio”*, Lc 1, 37). Anche Maria dunque crede alle parole dell'angelo come a **parola di Dio** e nella sua risposta sembra rivolgersi a Dio stesso: *“avvenga di me secondo la **Tua** parola”* (Lc 1, 38).

L'atto di fede purissimo ed immacolato di Maria Santissima che è valso all'umanità l'ineffabile dono dell'incarnazione, tramite il quale *“Dio si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14), è un atto di fede in una rivelazione privata.

Dobbiamo notare come questi ed innumerevoli altri eventi fondamentali della religione cristiana cattolica sono delle rivelazioni private e la Chiesa propone a tutto il popolo di Dio di crederne il contenuto in modo vincolante. Per chi avesse dubbi che il termine “rivelazione privata” possa riferirsi anche ad eventi narrati nella Bibbia, sono incontrovertibili le affermazioni del card. De Lugo (1583 - †1660) nel suo trattato *“Disputationes scholasticae et morales”* (cfr Tomo I *“De Virtute Fidei Divinae”*, Disputatio I, Sectio XI, Pg 114, n.231-232: *“revelatione privata loquens cum solo Petro,...”*, *“Item Adamus ex privata revelatione credit: Noe ex privata revelatione credit futurum diluvium;”*). Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che *“lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate private”* (CCC, n.67) mentre non afferma in alcun luogo che tale indicazione temporale (*lungo i secoli*) sia da intendersi solo successiva alla morte dell'ultimo degli apostoli.

In effetti le modalità con le quali Dio si è manifestato in alcune importanti ed approvate rivelazioni private più recenti non sono dissimili da quanto è avvenuto lungo la storia della salvezza.

Ricordiamo, ad esempio, come a Fatima le apparizioni della Madonna sono state precedute da alcune apparizioni di un angelo (l'Angelo del Portogallo) che si è intrattenuto ad insegnare delle preghiere ai Pastorelli; San Giovanni Bosco ha avuto frequenti sogni profetici; San Francesco d'Assisi ha ricevuto la missione di andare a riparare la Chiesa di Dio tramite una voce proveniente dal Crocifisso di S.Damiano.

“Così Dio, il quale ci ha parlato in passato, non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto” (Dei Verbum 2, 8).

Ecco che Suor Lucia, San Giovanni Bosco e San Francesco hanno risposto a Dio che ha parlato loro con l'obbedienza della fede.

Alla luce di queste riflessioni prende sempre più consistenza l'ipotesi teologica del Movimento Mariano Betania secondo cui le Rivelazioni Private in generale e quelle avute da Gianna Gelfusa in particolare sono vera ed autentica Parola di Dio alla quale è dovuta l'obbedienza della fede.

Quando dunque parliamo di fede, parliamo di chiamate e di risposte concrete, reali e non puramente teoriche o speculative. Se Abramo e Maria Santissima avessero risposto secondo l'idea ratzingeriana che delle rivelazioni private *“non è obbligatorio fare uso”* (commento teologico alla presentazione del segreto di Fatima, Congregazione per la Dottrina della Fede, anno 2000) non ci sarebbe stata l'Alleanza, il popolo di Israele e nemmeno l'incarnazione del Verbo.

Se Lot, fratello di Abramo, non avesse obbedito agli angeli a lui inviati nella città di Sodoma, sarebbe rimasto ucciso assieme agli altri. La moglie di Lot, invece, disobbedendo alla parola del Signore, morì divenendo una statua di sale (Gn 19).

Parimenti se Giovanna D'Arco non avesse obbedito alle voci che la invitavano ad andare dal Delfino di Francia per aiutarlo ad assumere il suo legittimo trono, la storia della Francia e dell'intera Europa sarebbe cambiata.

Ma oltre all'accoglienza dei singoli, di cui abbiamo esempi luminosi, andrebbe esercitata una accoglienza gioiosa dei doni profetici anche da parte della Gerarchia Ecclesiastica (ed in questo senso possiamo registrare nella storia degli esempi tutt'altro che edificanti, vedi la condanna al rogo della stessa Giovanna d'Arco o di Girolamo Savonarola). Le rivelazioni fatte ai singoli devono infatti divenire ricchezza per la Chiesa intera. E' compito della Gerarchia accogliere, ritenere e valorizzare tali doni che sono *“per l'utilità comune”* (1 Cor 12,7) e per accompagnare la Chiesa *“verso la verità tutta intera”* (Gv 16,13). Se la Gerarchia manca in questo, manca ad uno dei primi suoi doveri: di cosa infatti devono occuparsi gli uomini di Chiesa se non delle opere di Dio?

E' stupendo come nell'ultimo dei messaggi del Movimento Mariano Betania, dato a Zagarolo il 12 settembre 1999, Maria Santissima dica: *“Viva, sempre viva la santa fede di Maria Santissima, oggi immacolata, a Betania!”*. Cosa significa? Che Betania è il luogo, e dovrà rimanerle, dove si crede con certezza assoluta che Dio ha parlato, si crede in ciò che ha detto e ci si propone l'obbedienza della fede divina. Questo è stato vero per Gianna e dovrà proseguire nel futuro.

Il Movimento Mariano Betania crede dunque che i messaggi celesti dati tramite Gianna siano vera ed autentica Parola di Dio.

Ieri, oggi e sempre *“a Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà e assentendo volontariamente alla Rivelazione che Egli fa”* (Dei Verbum, n.5).

Palestrina, 13 marzo 2015

Movimento Mariano Betania – (c) marzo 2015 - tutti i diritti riservati
www.movimentomarianobetania.org